



Incontro dei Professi temporanei di Europa

S. Maria degli Angeli, 19 luglio 2024

I FRATI MINORI OGGI IN EUROPA, CON LO SGUARDO APERTO AL FUTURO

Premessa

Saluti a tutti voi, fratelli professi temporanei e formatori, presenti in questo incontro che il Definitorio generale ha voluto per guardare con voi al presente e al futuro della nostra presenza in Europa. Ringrazio di cuore il Segretariato generale per la Formazione e gli Studi per aver curato la preparazione e ora la celebrazione di questo incontro internazionale.

Siamo convenuti in questa piccola porzione di terra – Porziuncola - del continente europeo, portando con la nostra stessa presenza i segni della sua ricchezza e diversità di espressioni. Sin dai primi passi della sua storia il nostro Ordine ha attraversato l'Europa, riconoscendosi chiamato a gettare con la vita e la parola il seme del Vangelo. Dall'Europa i Frati Minori hanno attraversato terre, culture e lingue di ogni genere.

Per secoli il movimento dei Frati Minori è partito dall'Europa, dove la sua presenza massiccia ha innervato le strade di questo continente, mosaico di lingue e culture, e ha permesso di spingersi in terre nuove con un movimento missionario enorme. Certamente a contatto con realtà nuove i Frati Minori hanno accolto la vitalità spirituale del loro carisma in modi e sintesi inedite. Questo travaglio dura tutt'oggi, in un tempo di globalizzazione e di impressionante incontro, scontro e travaso di culture, che rendono labile ogni confine.

Questa situazione costituisce un rinnovato appello per noi Frati Minori oggi in questo continente. Mi piace pensare che «questa è l'epoca dei cercatori di spirito»¹, nella quale siamo chiamati a ridare voce alla visione integrale francescana della persona e del mondo, a contatto con le culture.

1. «Questa è l'epoca dei cercatori di spirito»

Il nostro modo di camminare oggi nel nostro continente è quello di riconoscere, come credenti, che un'epoca caratterizzata dal dominio della scienza e della tecnologia contiene molti segni di nuova ricerca spirituale, da saper intercettare per camminare insieme alle persone del nostro tempo e proporre il Vangelo.

Francesco d'Assisi è stato un cercatore di spirito nel suo tempo. Possiamo dire che ha aperto una via nuova, perché la sua ricerca era aperta all'ispirazione e al movimento dello Spirito.

San Bonaventura scrive nella *Legenda Maior*:

¹ Charles TAYLOR, “Solo la secolarizzazione ci potrà salvare? Fede e ragione nell'epoca del disincanto”, Milano 10 gennaio 2023. In <https://www.avvenire.it/agora/pagine/charles-taylor-l-eta-secolare-un-opportunita>.

Non aveva rossore di chiedere ai minori le cose piccole, lui, vero minore, che aveva imparato dal Maestro supremo le cose grandi. Era solito ricercare con singolare zelo la via e il modo per servire più perfettamente Dio, come a lui meglio piace. Questa fu la sua filosofia suprema, questo il suo supremo desiderio finché visse: chiedere ai sapienti e ai semplici, ai perfetti e agli imperfetti, ai giovani e agli anziani qual era il modo in cui più virtuosamente poteva giungere al vertice della perfezione².

Desidero con forza che questo incontro risponda proprio a questo desiderio di Francesco, che era sempre in ricerca ed era pronto a imparare da tutti. Al cuore della sua vita c'era la volontà di *fuggire lo spirito della carne e del mondo, ricercando sopra ogni cosa lo Spirito del Signore*. Non si accontentava dunque dell'apparenza o di ciò che immediatamente sembra dare vita, per andare più a fondo, a ricercare con passione. Il cuore della sua ricerca era il volto di Dio, come ci ricorda ancora Bonaventura:

*La preghiera era la sua consolazione, quando si dava alla contemplazione, e quasi fosse ormai un cittadino del cielo e un concittadino degli angeli, con desiderio ardente **ricercava** il Diletto, da cui lo separava soltanto il muro del corpo³.*

Il suo modo di credere era proprio la ricerca, il desiderio, mosso dall'amore. Ci dice il Celano:

*Vogliamo inoltre esporre e mettere in luce, con attenzione e precisione, ciò che il santissimo padre Francesco ha voluto per sé e i suoi – il suo ideale generoso, amabile, perfetto – in ogni esercizio della scienza celeste, e alla **ricerca amorosa della più alta perfezione**⁴.*

In questo percorso è stato spinto dalla ricerca di Dio. Ha ricercato i fratelli, anche i più lontani e peccatori (vedi *Lettera a un Ministro*), e i lontani per eccellenza, gli "infedeli". Per questo ha attraversato la frontiera che separava l'Europa "cristiana" dal mondo musulmano, aprendo una via "disarmata" nel campo dei "nemici", degli "infedeli", visti in modo nuovo grazie all'incontro con il Sultano.

Tanti di noi possono incontrare oggi in Europa molte persone che cercano risposte per dare un significato pieno alla propria vita. Non tutti le trovano. Non tutti giungono allo stesso traguardo, che può essere vicino alla fede cristiana. È tuttavia un viaggio, un percorso, un tentativo di cambiare e trasformare se stessi e questo percorso ci accomuna, ci rende compagni di viaggio di molte persone oggi nel nostro continente. Un processo che si traduce per noi anzitutto nel riconoscere che, come *fratelli e minori*, siamo chiamati a una rinnovata ricerca autenticamente spirituale. Ricerchiamo insieme su come la fede resti per noi la prima scelta da fare.

Possiamo essere contemporanei del tempo che vive l'Europa se ripartiamo con pazienza e fiducia dal centro carismatico della nostra scelta evangelica, come *fratelli* di tutti nel cammino, disponibili a percorsi condivisi, e *minori*, pronti a cercare con

² LM XII, 2.

³ LM X, 1

⁴ 2Cel, Prologo 2

altri come lo Spirito stia accompagnando ciò che si muove in profondità nei passaggi spesso contraddittori di questo tempo.

Lo spirito di fraternità e di minorità ci permette di gettare ponti e scoprire vie e linguaggi nuovi con altre persone. Le frontiere qui si aprono e la nostra evangelizzazione, spesso ristretta nei confini “ecclesiali” comincia a percorrere i cammini di Europa che dal 1217 i frati minori hanno battuto.

La post secolarizzazione può essere dunque un’occasione per riscoprire la fede.

2. Chiamati a ridare voce alla visione integrale francescana della persona e del mondo.

Il cammino è arduo. E ci chiede un nuovo sforzo spirituale e culturale nel senso più profondo del termine. Il Centenario Francescano può essere l’occasione per ripensare e approfondire tra gli altri l’umanesimo francescano, che ha il suo fondamento e la sua centralità nello stile dell’esperienza umana e cristiana di Francesco d’Assisi, che ha contribuito a creare una nuova forma di essere e di vivere, che molto ha influito sulla cultura occidentale⁵. Il punto di partenza per questa novità è stato per Francesco l’ascolto della parola di Dio, che ha “interrotto” le sue prospettive umane, quelle già conosciute e sperimentate. Così il Poverello ha potuto aprirsi a quella novità che ci viene incontro dalla parola di Dio.

Se dal Rinascimento in poi in Europa si è sviluppato un forte movimento antropocentrico, con Francesco d’Assisi possiamo attraversare questo tempo complesso scegliendo la *persona fraterna in relazione*. In un contesto che vede concentrazioni di solitudini e di paura dell’altro, questa visione francescana è un’offerta preziosa. Francesco d’Assisi, nella sua esperienza di Cristo, ha immesso nelle vene della *societas medievale* del suo tempo un di più di umanità.

Abbiamo bisogno di un colpo d’ala nell’azione e nel pensiero, per animare la nostra vita e la nostra proposta di evangelizzazione. Non possiamo farlo da soli.

Lo studio e la ricerca culturale sono importanti per elaborare oggi gli elementi di un umanesimo francescano che sia proposta e provocazione al nostro modo di abitare questo tempo e alle persone che vivono oggi nel nostro continente.

3. Modulando l’umanesimo francescano nel contatto con le novità che emergono.

Il politico francese Jean Monnet, uno degli ispiratori e realizzatori del sogno europeo, nel lontano 1954 sosteneva che l’avanzare dell’integrazione europea avviene attraverso passaggi difficili: «l’Europa sarà forgiata dalle sue crisi e sarà la somma delle soluzioni trovate per risolvere tali crisi».

Se guardiamo alle “crisi” attuali, cioè ai segni dei tempi che ci interpellano, troviamo sicuramente in primo luogo il significato di pace e sviluppo per i Paesi europei nel XXI secolo. Non siamo più all’indomani della Seconda guerra mondiale e neanche negli anni del boom economico. Ridare pregnanza alla costruzione europea significa interrogarsi sul senso da dare alla pace in un’epoca in cui i rischi vengono da molte

⁵ Cf. Max SCHELER, *Wesen und Formen der Sympathie* (Bonn 1931) 130.

parti: la guerra in Ucraina è uno di questi, con il rischio serio di un suo allargamento sul continente e non solo. Poi penso al fenomeno delle migrazioni, all'impoverimento generale, alla questione dei giovani, del mondo digitale, della domanda sul futuro possibile, della scienza e della tecnologia, alla consapevolezza suscitata dalla *Laudato Si'* di dover battere nuove vie di fronte allo stretto legame tra crisi ecologica e crisi sociale.

Per giungere davvero a una nuova comprensione è necessario un serio confronto tra le esperienze profondamente diverse dei Paesi che compongono l'Europa. Questo vale anche per noi e il dialogo tra le diverse Province; è veramente urgente per superare fossati, imparare a conoscersi per superare radicati pregiudizi e stimarsi, essere più interconnessi.

La realtà delle Province europee di cui fate parte non può che basarsi sulla convinzione che possiamo avere un futuro in questo Continente solo se impariamo a camminare insieme. Voi rappresentate questa possibilità che è già una realtà. Vi abbiamo voluto insieme in questi giorni ad Assisi per avviare un percorso e non solo per un evento tra gli altri. Possiamo imparare a pensarci senza rimanere aggrappati a vecchi confini e trovare insieme una geografia nuova della nostra presenza e missione in questo Continente, per garantire una rete di presenze agili, centrate sulle priorità del carisma, missionarie nella vita e nella testimonianza.

Il mondo cambia, e questa non è una novità. Affrontare il cambiamento con una visione a lungo termine, al contrario, lo è. Chi dovrà affrontarlo siete voi, le nuove generazioni che si ritrovano ad affrontare un eterno presente, privo di carica e di immaginazione per il futuro. Voi rappresentate oggi i pochi giovani che si uniscono a noi e ai quali non possiamo lasciare in eredità le vestigia di un mondo che non esiste più. Con voi e per voi dobbiamo pensare a modi nuovi di vivere oggi e domani la vita francescana in Europa. Non abbiate paura! È possibile, perché lo Spirito ci pare questa strada anche attraverso le nostre debolezze personali e strutturali di oggi. Attraverso di esse, che sono benedette, possiamo immaginare cammini nuovi e lasciarci convertire ad abbracciare oggi la bellezza e la semplicità della vita evangelica di san Francesco.

Conclusioni

Ho provato a leggere su un doppio binario alcuni elementi dell'Europa oggi e la nostra situazione in essa. È importante l'apertura dell'orizzonte oltre i nostri confini e l'audacia di pensare il nuovo.

Propongo alcune tracce di riflessione e prospettiva futura:

- Quali nuclei evangelici e carismatici ritenete necessari per promuovere scelte chiare e visibili per una qualità rinnovata della nostra vita? Come aiutarci – dal vostro punto di vista - a farlo in Europa ripensando confini e modalità di organizzazione, attivando sinergie e fraternità internazionali?
- Come promuovere insieme la proposta di un umanesimo francescano per l'Europa? Come svilupparlo anche grazie agli studi e al confronto con le voci del nostro tempo nel continente, specie con i giovani?
- Come sognate la presenza francescana in Europa domani? E quali sentimenti provoca in voi vedere le strutture fisiche e organizzative da gestire, una pastorale prevalentemente di conservazione, un modello di vita religiosa distante dai giovani, la nostra fatica a cambiare?

Sono solo tracce da utilizzare e che aspettano di essere superate dal lavoro comune.

Vi ringrazio per il paziente ascolto e spero che questi giorni condivisi tra noi ci aiutino a maturare anche forme e luoghi di sempre maggiore incontro e corresponsabile comunione tra le realtà dei frati minori in Europa.

Buona ricerca, con l'aiuto del Signore.

Fr. Massimo Fusarelli, ofm
Ministro generale